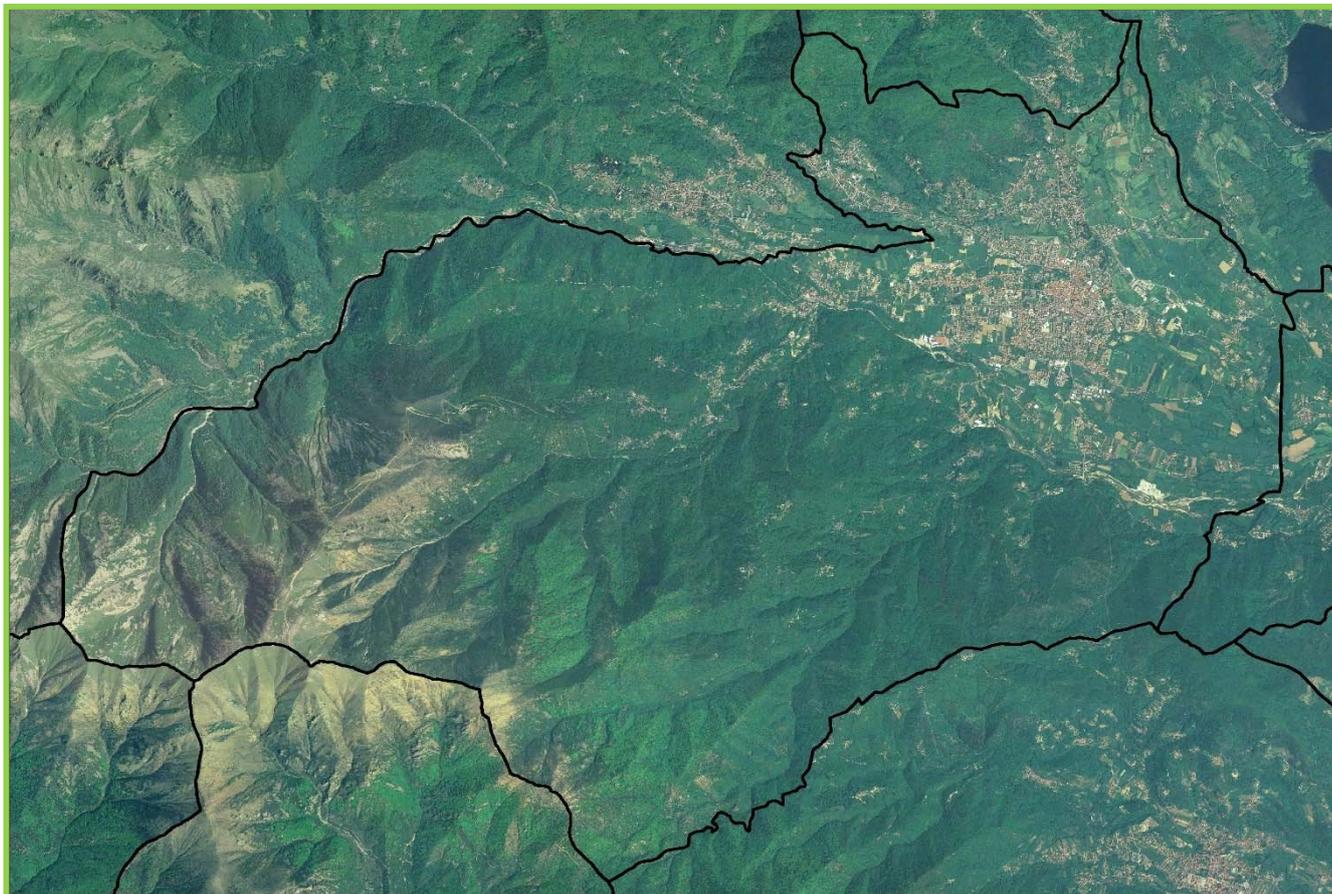




COMUNE DI GIAVENO

VIA FRANCESCO MARCHINI, 1 – 10094 (GIAVENO – TO)
TEL. 0119326400 FAX. 0119364039

P.E.C. PROTOCOLLO@CERT.COMUNE.GIAVENO.TO.IT



VARIANTE PARZIALE N° 2 AL P.R.G.C. VIGENTE PROGETTO DEFINITIVO

SINTESI NON TECNICA – VA2

ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e relativo Allegato VI
Delibera di Giunta Regionale n. 21-892 del 12 gennaio 2015

STUDIO Arch. Enrico BONIFETTO



Febbraio 2021

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:

Arch. Paolo CALIGARIS

INDICE

1. PREMESSA	3
2. INQUADRAMENTO NORMATIVO	6
3. NATURA DELLA VARIANTE.....	9
4. IL PERCORSO DI FORMAZIONE DEL PROCESSO DI V.A.S.	10
4.1 I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO	13
4.2 DEFINIZIONE DELLE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE E DI INFORMAZIONE DEL PUBBLICO	13
5. STRUTTURA ED IMPOSTAZIONE METODOLOGICA DEL P.R.G.C. DI GIAVENO.....	16
5.1 OBIETTIVI DELLA VARIANTE PARZIALE N° 2	16
6. VALUTAZIONE DEGLI SCENARI ALTERNATIVI.....	18
7. AZIONI DI PIANO E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI/IMPATTI AMBIENTALI.....	20
8. IMPOSTAZIONE DEL PROGRAMMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE	28
8.1 IMPOSTAZIONE DEI REPORT.....	31

1. PREMESSA

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si pone come strumento per definire il bilancio degli impatti sull'ambiente conseguenti alla predisposizione e attuazione di un piano o un programma.

La VAS rappresenta un supporto alla programmazione e alla pianificazione permettendo di mediare le esigenze socioeconomiche delle comunità con la tutela delle risorse primarie del territorio e dell'ambiente, nell'ottica dello sviluppo territoriale e della sostenibilità ambientale.

L'Amministrazione Comunale di Giaveno, come accennato, intende procedere alla revisione del proprio strumento urbanistico attraverso l'attivazione di una specifica variante parziale ai sensi dell'art. 17 c. 5 della L.R. 56/77 e s.m.i., al fine di **recepire una serie di istanze diversamente distribuite all'interno del territorio comunale, considerate di pubblico interesse in quanto espressione delle molteplici esigenze di tipo insediativo e di sviluppo economico provenienti dalla popolazione insediata, nonché coerenti con l'impianto strutturale del P.R.G.C. vigente, rientranti nell'ordinaria attività di pianificazione e gestione urbanistica a livello locale.**

Il Comune di Giaveno è dotato di PRGC approvato dalla Regione Piemonte con DGR n. 66-17186 del 21/9/1992; allo strumento urbanistico generale vigente sono state apportate le seguenti varianti:

- Variante n. 1, approvata dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 5-22541 del 29/9/1997;
- VARIANTE PARZIALE n. 1 bis, approvata, con le procedure dell'Art. 17, 7° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., con delibera C.C. n. 67 del 30/11/1998.
- DECRETO DEL SINDACO n. 1/99 del 5/2/1999 di parziale riduzione della fascia di rispetto cimiteriale, a seguito di parere favorevole del Consiglio Regionale di Sanità n. 22 del 25/1/1999, per l'ampliamento e la bonifica dell'area esistente destinata alla raccolta differenziata dei rifiuti.
- VARIANTE PARZIALE 1 ter, approvata, con le procedure dell'Art.17, 7° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., con delibera C.C. n. 24 del 29 febbraio 2000.
- VARIANTE PARZIALE 1 quater, approvata, con le procedure dell'Art.17, 7° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., con delibera C.C. n. 55 del 26.09.2000.
- MODIFICA 1 al PRGC Variante 1 quater: Correzione di errori materiali cartografici alla variante 1 quater al Piano Regolatore Generale Comunale, approvata, con le procedure dell'Art.17, 8° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., con delibera C.C. n. 27 del 9.07.2001.
- MODIFICA 2 al PRGC Variante 1 quater: Correzione di errori materiali cartografici alla variante 1 quater al Piano Regolatore Generale Comunale, approvata, con le procedure dell'Art.17, 8° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., con delibera C.C. n. 49 del 9.10.2001.
- VARIANTE PARZIALE 1 quinquies, approvata, con le procedure dell'Art.17, 7° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., con delibera C.C. n. 48 del 9.10.2001;
- VARIANTE PARZIALE 1 sexies, approvata, con le procedure dell'Art.17, 7° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., con delibera C.C. n. 37 dell'8.07.2002.
- VARIANTE PARZIALE 1 septies, approvata, con le procedure dell'Art.17, 7° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., con delibera C.C. n. 6 del 10.02.2003.
- VARIANTE PARZIALE 1 octies, approvata, con le procedure dell'Art.17, 7° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., con delibera C.C. n. 6 del 12.02.2004.
- VARIANTE PARZIALE 1 nonies, approvata, con le procedure dell'Art.17, 7° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., con delibera C.C. n. 9 del 13.02.2006.

- VARIANTE PARZIALE 1 decies approvata, con le procedure dell'Art.17, 7° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., con delibera C.C. n. 16 del 12.06.2006.
- VARIANTE PARZIALE 1 undecies approvata, con le procedure dell'Art.17, 7° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., con delibera C.C. n. 27 del 2.07.2007.
- VARIANTE PARZIALE 1 duedecies approvata, con le procedure dell'Art.17, 7° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., con delibera C.C. n. 44 del 27.09.2007.

In data 28.11.2011 con D.G.R. n. 28 - 2935 veniva approvata la prima revisione al PRGC, redatta tra l'altro per adeguare le previsioni viarie ed insediative dello strumento urbanistico generale vigente al Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) anche a seguito degli eventi alluvionali del 1994 e 2000 ed alle indicazioni del P.A.I., ed al Nuovo Regolamento Edilizio Comunale di cui alla L.R. 8.7.1999 n. 19.

Tale prima revisione, approvata ai sensi del 1° comma, avendo previsto la capacità insediativa del Piano per il prossimo decennio, è a tutti gli effetti da considerarsi come nuovo PRGC.

Ne consegue che le modifiche ex 8° comma (ora 12°) e le varianti parziali ex 7° comma art. 17 L.R. 56/77 e s.m.i., di seguito redatte, fanno riferimento alla Prima revisione, in merito alla tipologia di variante e verifica dei parametri ai sensi dell'art. 17, rispettivamente al 5° ed al 12° comma della L.R. 56/77 come modificata dalla L.R. 3/2013.

In data 20.12.2012 con delibera C.C. n.55 veniva approvata la MODIFICA n.1 della Prima Revisione al PRGC, predisposta ai sensi dell'Art. 17, 8° comma (ora 12°), lettera a) della L.R. 56/77 e s.m.i., allo scopo di Correggere alcuni errori materiali sulla cartografia e sulle Norme di Attuazione, ed incongruenze riscontrate tra i disposti normativi generali, la cartografia, e i disposti specifici enunciati su ogni singola scheda, riscontrati durante la gestione del piano.

In data 16.03.2015 con delibera C.C. n.13 veniva approvata la MODIFICA n.2 della Prima Revisione al PRGC, predisposta ai sensi dell'Art. 17, 8° comma (ora 12°), lettera a) della L.R. 56/77 e s.m.i., allo scopo di correggere alcuni errori materiali sulla cartografia e sulle Norme di Attuazione, ed incongruenze riscontrate tra i disposti normativi generali, la cartografia, e i disposti specifici enunciati su ogni singola scheda, riscontrati durante la gestione del piano

In data 13.07.2016 con delibera C.C. n.38 veniva approvata la MODIFICA n.3 della Prima Revisione al PRGC, predisposta ai sensi dell'Art. 17, 8° comma (ora 12°), lettera a) della L.R. 56/77 e s.m.i., allo scopo di Correggere ulteriori errori materiali sulla cartografia e sulle Norme di Attuazione, ed incongruenze riscontrate durante la gestione del piano

In data 07.02.2018 con delibera C.C. n.5 veniva approvato il progetto definitivo della VARIANTE PARZIALE N.1 della Prima Revisione al PRGC, predisposta ai sensi dell'Art. 17, 5° comma della L.R. 56/77 e s.m.i., allo scopo di adeguare le destinazioni d'uso del PRGC alle modifiche e integrazioni ai sensi D.C.R. n.191-43016 del 20.11.2012 dei Criteri e Indirizzi per la programmazione del commercio in sede fissa approvate con DCC 3/2016 del 25/01/2016

In riferimento alle normative comunitarie (Direttiva 2001/42/CE), nazionali (D.lgs. 152/2006 e s.m.i.) e regionali (L.R. 40/98) e facendo seguito agli esiti del percorso di confronto con le Autorità competenti in materia ambientale, il presente documento costituisce la sintesi non tecnica del Rapporto ambientale che accompagna il piano stesso.

Al suo interno viene delineato in forma sintetica il percorso valutativo cui sono state sottoposte le previsioni avanzate dal piano, a partire da un inquadramento complessivo normativo e metodologico sulla VAS, passando successivamente all'analisi specifica relativa al piano secondo i criteri e le indicazioni della normativa vigente in materia.

La finalità dello strumento è quindi quello di conferire ampia diffusione e trasparenza al processo di elaborazione e valutazione del piano in un'ottica divulgativa comprensibile anche da parte del pubblico generico.

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

Normativa europea

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, si prefigge come *obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*, assicurando che, ai sensi della direttiva stessa, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La Direttiva:

- prevede la redazione di un Rapporto ambientale che accompagna il processo di piano;
- stabilisce che la Valutazione deve essere condotta sia durante l'elaborazione del piano e prima della sua approvazione, sia durante la gestione del piano, mediante il monitoraggio della fase attuativa;
- promuove la partecipazione, intesa come consultazione delle Autorità con competenze ambientali e la messa a disposizione delle informazioni per il pubblico.

Normativa nazionale italiana

- 2004 L. 308/2004 Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione – in essa è contenuto anche il riferimento all'attuazione della direttiva 2001/42/CE.
- 2006-7 D.lgs. 152/2006 Testo unico dell'ambiente – contiene tra l'altro l'attuazione della direttiva 2001/42/CE – l'entrata in vigore è avvenuta il 31.7.2007.
- 2008 D.lgs. 4/2008 Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.

ALLEGATO VI del D.Lgs 152/06 e s.m.i. - Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13.

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Normativa regionale piemontese

La legislazione regionale piemontese introduce la valutazione degli effetti ambientali di piani e programmi mediante la l.r. 40/1998 “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”, che, all’articolo 20, comma 2, richiede un’*analisi di compatibilità ambientale* a supporto delle scelte di piano, secondo i contenuti specificati all’Allegato F.

L’analisi “valuta gli effetti, diretti e indiretti, dell’attuazione del piano o del programma sull’uomo, la fauna, la flora, il suolo e il sottosuolo, le acque superficiali e sotterranee, l’aria, il clima, il paesaggio, l’ambiente urbano e rurale, il patrimonio storico, artistico e culturale, e sulle loro reciproche interazioni, in relazione al livello di dettaglio del piano o del programma e fornisce indicazioni per le successive fasi di attuazione”.

L’allegato F stabilisce le informazioni che, secondo il livello di dettaglio e le modalità di attuazione dello specifico piano o programma, l’analisi di compatibilità ambientale deve fornire:

- il contenuto del piano o del programma ed i suoi obiettivi principali nei confronti delle possibili modifiche dell’ambiente;
- le caratteristiche ambientali di tutte le aree che possono essere interessate dal piano o dal programma;
- qualsiasi problema ambientale rilevante ai fini del piano o del programma con specifica attenzione alle aree sensibili ed alle aree urbane;
- gli obiettivi di tutela ambientale - stabiliti nell’ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali – perseguiti nel piano o nel programma e le modalità operative adottate per il loro conseguimento;
- i prevedibili impatti ambientali significativi e la valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative sull’ambiente, derivanti dall’attuazione del piano o del programma;
- le alternative considerate in fase di elaborazione del piano o del programma;
- le misure previste per impedire, ridurre e ove possibile compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del piano o del programma.

La Circolare del Presidente della Giunta Regionale 13.1.2003 n. 1/PET, scaturita dalla necessità di tradurre in modo pratico le indicazioni dell’art. 20 e del correlato Allegato F, definisce in dettaglio i contenuti della relazione di compatibilità ambientale, con particolare riferimento agli strumenti urbanistici comunali.

La stesura della l.r. 40/98 è avvenuta contemporaneamente alla predisposizione delle bozze dell’attuale Direttiva del Parlamento e del Consiglio Europeo 2001/42/CE, pertanto ne include i contenuti essenziali; l’entrata in vigore del già citato D.lgs. 4/2008 richiede tuttavia un adeguamento della normativa. In attesa di tale adeguamento la Regione con D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931 ha definito i passaggi procedurali da seguire per il processo di valutazione ambientale strategica.

Infine con la D.G.R. n. 21-892 del 12 gennaio 2015 sono state fornite una serie di indicazioni e suggerimenti volti alla ottimizzazione del processo ambientale, attraverso la ricognizione e sistematizzazione delle informazioni, delle analisi ambientali e del livello di dettaglio da fornire all'interno del Rapporto Ambientale a seconda della tipologia di piano oggetto di valutazione.

Il principio di adeguatezza infatti deve essere il primo tassello su cui costruire la valutazione ambientale, ovvero riportare analisi e dati appropriate alla tipologia di piano e alla scala territoriale che si sta esaminando.

I contenuti del Rapporto Ambientale varieranno in funzione:

- della dimensione territoriale interessata che è variabile in funzione della tipologia dello strumento urbanistico;
- della sensibilità ambientale del territorio interferito (presenza di vincoli ambientali o aree protette)
- dell'entità delle specifiche azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati dallo strumento urbanistico (informazioni e dati adeguate alla tipologia di azione o opere previste)

Inoltre al fine di evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di studi ed approfondimenti già effettuati a scala sovracomunale.

Viene infine fornita una possibile articolazione di massima del R.A., attraverso un elenco dei contenuti minimi richiesti basati sull'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. al fine di agevolare anche il procedimento istruttorio.

- contenuti e obiettivi del piano
- quadro del contesto territoriale e ambientale di riferimento
- scenario in assenza di piano
- integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale
- descrizione delle componenti ambientali, territoriali e paesaggistiche interessate dal piano
- coerenza esterna e interna
- analisi delle alternative
- azioni di piano e valutazione degli effetti/impatti ambientali
- mitigazioni e compensazioni ambientali
- valutazione d'incidenza su sic/zps
- programma di monitoraggio
- sintesi non tecnica

3. NATURA DELLA VARIANTE

In rapporto al quadro legislativo nazionale e regionale in materia ambientale precedentemente delineato, il processo di valutazione è stato avviato fin dalle fasi iniziali della variante parziale n. 2 al P.R.G.C. vigente per garantire il corretto apprezzamento delle ricadute positive e negative del Piano sull'ambiente e sul territorio.

Il processo valutativo pone particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- rappresentare il momento di coordinamento tra gli obiettivi, le finalità e le linee d'azione previste dalla revisione del PRG, con particolare riferimento all'integrazione delle componenti ambientali;
- definire criteri ed indicatori per la valutazione delle strategie territoriali e delle conseguenti ricadute ambientali;
- favorire la "processualità" e la partecipazione alla formazione del piano sia degli enti con competenze ambientali/territoriali, sia del pubblico interessato.

Il metodo valutativo rappresenta un elemento di supporto alla formazione della variante parziale, consentendo di costruire un sistema logico che, accompagnando la redazione e l'attuazione del Piano, ne regola gli sviluppi e ne indirizza le scelte al fine di mantenere la migliore qualità ambientale sul territorio e limitandone gli impatti.

Nello specifico tale sistema si sviluppa in queste fasi principali:

- Descrizione e analisi dello scenario di riferimento ambientale (stato di fatto)
- Definizione degli obiettivi del piano in rapporto al proprio territorio di riferimento e in relazione alle politiche generali ambientali di livello settoriale, provinciale, regionale, nazionale e comunitario (analisi di coerenza).
- Costruzione di un set di indicatori funzionali a descrivere le caratteristiche dello scenario iniziale in riferimento agli aspetti connessi alle caratteristiche pertinenti al piano e a valutare il grado di incidenza delle politiche e delle previsioni avanzate in funzione del raggiungimento degli obiettivi del piano o programma in fase di attuazione.
- Valutazione delle alternative di piano mediando tra quelle che garantiscono al contempo il minore impatto ambientale e le maggiori possibilità di raggiungere gli obiettivi stabiliti, e valutando complessivamente le azioni del piano in funzione della logicità interna e della coerenza con le politiche generali - analisi di coerenza interna/esterna e verticale/orizzontale.
- Costruzione del processo di partecipazione e consultazione per garantire la trasparenza mediante la diffusione, durante il processo di formazione, degli atti e degli elaborati.
- Monitoraggio dell'attuazione del piano per verificare il raggiungimento dei risultati attesi; in caso di divergenza tra quanto atteso e quanto verificato, si innesca il processo di modifica del piano per riallinearlo agli obiettivi iniziali o per variarlo in funzione di nuove finalità.

4. IL PERCORSO DI FORMAZIONE DEL PROCESSO DI V.A.S.

A seguito dell'entrata in vigore della L.R. 3/2013 di modifica della L.R. 56/77 e s.m.i. la variante parziale segue pertanto le procedure di cui all'art 17 della stessa legge e, nel caso specifico, ai commi 7 e seguenti viene indicata il relativo iter amministrativo cui fare riferimento per quanto attiene anche la materia ambientale:

7. ... Tale deliberazione è assunta dal consiglio comunale ed è pubblicata sul sito informatico del comune; dal quindicesimo al trentesimo giorno di pubblicazione, chiunque può formulare osservazioni e proposte nel pubblico interesse, riferite agli ambiti e alle previsioni della variante; non sono soggette a pubblicazione o a nuove osservazioni le modifiche introdotte a seguito di accoglimento di osservazioni; l'inserimento di eventuali nuove aree, a seguito delle osservazioni pervenute, deve essere accompagnato dall'integrazione degli elaborati tecnici di cui all'articolo 14, comma 1, numero 2) e, ove necessario, dall'integrazione degli elaborati tecnici di cui all'articolo 14, comma 1, numero 4 bis); contestualmente all'avvio della fase di pubblicazione, la deliberazione medesima è inviata alla Provincia o alla Città Metropolitana che, entro quarantacinque giorni dalla ricezione, si pronuncia in merito alle condizioni di classificazione come parziale della variante, al rispetto dei parametri di cui al comma 6, nonché sulla compatibilità della variante con il PTCP o il PTCM o i progetti sovracomunali approvati e fornisce il contributo in caso di eventuale attivazione del processo di VAS. Per le varianti successive a quella di cui all'articolo 8 bis, comma 6, lettera b), in caso di presenza di beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del d.lgs. 42/2004, contestualmente all'invio alla provincia, la deliberazione medesima è trasmessa anche al Ministero per i beni e le attività culturali che, entro quarantacinque giorni dalla ricezione, si pronuncia in merito alla conformità della variante al PPR. La pronuncia della Provincia o della Città Metropolitana si intendono positive se non intervengono entro i termini sopra citati. Decorsi i termini predetti, anche in assenza di trasmissione del parere del Ministero, l'amministrazione competente procede comunque. Entro trenta giorni dallo scadere del termine di pubblicazione il consiglio comunale delibera sulle eventuali osservazioni e proposte e approva definitivamente la variante; se la provincia o la città metropolitana ha espresso parere di non compatibilità con il PTCP o il PTCM o i progetti sovracomunali approvati o ha espresso osservazioni in merito alla classificazione della variante o al rispetto dei parametri di cui al comma 6, la deliberazione di approvazione deve dare atto del recepimento delle indicazioni espresse dalla provincia o dalla città metropolitana oppure essere corredata del definitivo parere favorevole della provincia o della città metropolitana; se il Ministero ha espresso parere di non conformità con il PPR, la deliberazione di approvazione deve dare atto del recepimento delle indicazioni espresse dal Ministero oppure essere corredata del definitivo parere favorevole del Ministero. Nel caso in cui, tramite più varianti parziali, vengano superati i limiti di cui al comma 5, la procedura di cui al presente comma non trova applicazione. La variante è efficace a seguito della pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione. La deliberazione di approvazione è trasmessa alla provincia, alla città metropolitana, alla Regione e al Ministero, entro dieci giorni dalla sua adozione, unitamente all'aggiornamento degli elaborati del PRG.

8. Fatto salvo quanto disposto al comma 9, le varianti di cui ai commi 4 e 5 sono sottoposte a verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS. Nel caso in cui il PRG oggetto di variante sia stato sottoposto alla VAS, la verifica di assoggettabilità e la eventuale VAS sono limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di precedente valutazione.

9. Sono escluse dal processo di valutazione le varianti di cui ai commi 4 e 5 finalizzate all'esclusivo adeguamento della destinazione urbanistica dell'area di localizzazione di un intervento soggetto a VIA, funzionalmente e territorialmente limitate alla sua realizzazione o qualora costituiscano mero

adeguamento al PAI o alla normativa in materia di industrie a rischio di incidente rilevante, a normative e disposizioni puntuali di altri piani settoriali o di piani sovraordinati già sottoposti a procedure di VAS.

10. Il soggetto proponente, se ritiene di assoggettare direttamente le varianti di cui ai commi 4 e 5 alla VAS, può attivare la fase di specificazione senza svolgere la verifica di assoggettabilità.

11. Per le varianti di cui ai commi 4 e 5, la VAS, ove prevista, è svolta dal comune o dall'ente competente alla gestione urbanistica, purché dotato della struttura di cui all'articolo 3 bis, comma 7, in modo integrato con la procedura di approvazione, secondo le specifiche disposizioni definite con apposito provvedimento dalla Giunta regionale. Nei casi di esclusione di cui al comma 9, la deliberazione di adozione della variante contiene la puntuale elencazione delle condizioni per cui la variante è esclusa dal processo di valutazione.

Come si evince da quanto sopra riportato, il comma 8 impone alle Amministrazioni Locali l'obbligo di sottoporre almeno a verifica di assoggettabilità le variazioni apportate ai propri piani regolatori perlomeno limitate agli aspetti non già oggetto di precedenti valutazioni ambientali.

Per questa motivazione è stato attivato il presente procedimento di Valutazione Ambientale Strategica al fine di integrare le considerazioni di carattere ambientale all'interno dei procedimenti urbanistico-edilizi, garantendo la piena sostenibilità degli obiettivi, delle azioni e degli interventi previsti.

j.1. Procedimento integrato per l'approvazione delle Varianti parziali al PRG: fase di verifica di

Il Comune adotta la variante parziale, comprensiva del documento tecnico per la fase di verifica VAS (DCC)			
Entro il termine massimo di 90 gg dall'invio della documentazione	Il comune pubblica la variante parziale per 15+15 gg per le osservazioni	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica ai soggetti con competenza ambientale che inviano i pareri entro i successivi 30 gg dalla data del ricevimento	Il comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica alla Provincia o alla Città metropolitana che entro 45 gg formula il parere anche ai fini della verifica di VAS
	In caso di silenzio l'iter procede		
La fase di verifica di assoggettabilità, si conclude con l'emissione del provvedimento di verifica da parte dell'autorità comunale competente, che tiene conto dei pareri trasmessi dai soggetti con competenza ambientale; in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale. Il provvedimento è reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006)			
NO VALUTAZIONE		SI VALUTAZIONE	
<p>Il consiglio comunale controdeduce alle osservazioni, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e le eventuali prescrizioni del provvedimento di verifica e approva la variante con deliberazione (DCC) entro 30 gg dallo scadere del termine delle pubblicazioni *</p> <p>La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposta in pubblica visione sul sito del comune e trasmessa alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione</p>		<p>Il comune adotta la variante parziale, comprensiva del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, controdeducendo alle osservazioni e recependo le indicazioni della Provincia o della Città metropolitana (DCC) *</p>	
		<p>Il comune pubblica la variante parziale, il RA e la sintesi non tecnica per 60 gg per le osservazioni in merito agli effetti ambientali (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)</p>	<p>Il comune comunica l'avvenuta pubblicazione e le modalità di accesso ai documenti, ai soggetti competenti in materia ambientale che entro 60 gg esprimono il parere di competenza in merito agli effetti ambientali (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)</p>
L'autorità comunale competente per la VAS emette il parere motivato entro 90 gg dal termine delle consultazioni			
Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispone gli elaborati per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio			
Il consiglio comunale, dà atto di aver recepito il parere della Provincia o della Città metropolitana e di aver tenuto conto del parere motivato e approva la variante con deliberazione (DCC)			
La variante entra in vigore con la pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposto in pubblica visione sul sito del comune e trasmesso alla Regione e alla Provincia o alla Città metropolitana entro 10 gg dall'approvazione			

4.1 I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO

L'Autorità procedente è la Pubblica Amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano/programma; nel caso in cui il proponente sia una P. A., l'autorità procedente coincide con il proponente; nel caso in cui il proponente sia un soggetto privato, l'autorità procedente è la Pubblica Amministrazione che recepisce il piano o il programma, lo adotta e lo approva.

Autorità procedente: Comune di Giaveno.

Il Soggetto proponente è la Pubblica Amministrazione o il soggetto privato, secondo le competenze previste dalle disposizioni vigenti, che elabora il piano o il programma da sottoporre a valutazione ambientale.

Autorità proponente: Comune di Giaveno.

L'Autorità competente è la Pubblica Amministrazione cui compete l'approvazione del provvedimento che collabora con l'autorità procedente/proponente, nonché con i soggetti competenti in materia ambientale consultati nell'ambito delle conferenze di copianificazione o nelle altre forme previste dalle disposizioni in materia, al fine di garantire la sostenibilità delle azioni promosse, la quale esplica tale funzione attraverso il proprio organo tecnico istituito ai sensi della L.R. 40/98.

Autorità competente: Organo Tecnico Comunale.

Sono stati infine individuati in relazione all'esercizio delle loro specifiche funzioni amministrative e competenze in materia ambientale, tenuto conto del territorio interessato, della tipologia di piano o programma e degli interessi pubblici coinvolti, i seguenti **Soggetti Competenti in materia Ambientale:**

- Agenzia Regionale Protezione Ambiente – A.R.P.A. Piemonte;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte;
- Provincia di Torino – Settore ambiente;
- Società Metropolitana Acque Torino – SMAT

4.2 DEFINIZIONE DELLE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE E DI INFORMAZIONE DEL PUBBLICO

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi ritenuti imprescindibili dalle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali pertinenti alla valutazione ambientale strategica.

Sono stati quindi utilizzati tutti gli strumenti più idonei a disposizione dell'Amministrazione Comunale per garantire la massima informazione, partecipazione, diffusione e pubblicizzazione delle fasi valutative del piano in ottemperanza alle disposizioni vigenti in materia, con particolare riferimento alle forme di pubblicazione e partecipazione ai procedimenti urbanistici previste dalla LUR.

La proposta di Piano, unitamente ai documenti di V.AS., sono stati messi a disposizione presso l'ufficio tecnico di Giaveno (con apposito orario visite e ricevimento) e sul sito web comunale, fornendo agli utenti specifica casella di posta ordinaria e certificata per far pervenire tutte le informazioni e rilievi ritenuti necessari.

4.3 I RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI – FASE DI SCOPING E REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Come accennato il primo step relativo al processo di valutazione ambientale prevede una fase di scoping (“rapporto preliminare”) finalizzata alla definizione della portata delle informazioni da inserire all’interno del rapporto ambientale ed il livello di dettaglio delle analisi e delle informazioni ambientali necessarie alla valutazione ambientale che accompagnerà l’intero procedimento urbanistico relativo alla variante parziale n. 2 al P.R.G.C. vigente del Comune di Giaveno.

Lo scopo principale è quindi quello di illustrare il contesto programmatico all’interno del quale si colloca la variante, gli obiettivi strategici e i principali contenuti proposti, definendo il proprio ambito territoriale di influenza. Inoltre, in relazione alle questioni ambientali rilevanti individuate ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima approssimazione, l’autorità competente dovrà riportare il quadro delle informazioni ambientali da includere nel successivo Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica con la specificazione del livello di dettaglio spazio-temporale ritenuto funzionale.

In questa fase l'autorità preposta alla V.A.S. ha recepito le risultanze dei pareri espressi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale già richiesti nell'ambito della verifica di assoggettabilità a VAS e, così come indicato all'interno della Deliberazione della Giunta Regionale n. 25-2977 del 29 febbraio 2016 (cfr. par. 1.2; 1.4; 1.7 e 1.8 di seguito riportati)., si avvale degli elementi forniti in sede di *verifica (screening)* per adempiere alla fase di *specificazione (scoping)* e definire l'ambito di influenza della variante ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel *Rapporto Ambientale* secondo le modalità indicate all'interno del provvedimento di Organo Tecnico Comunale riportato.

1.2. Soggetti coinvolti

In caso di piani soggetti alla fase di verifica di assoggettabilità, l'autorità procedente:

- predispone il documento tecnico di verifica;
- trasmette la documentazione all'autorità competente in materia di VAS;
- in caso di esclusione dalla successiva fase di valutazione, provvede a integrare gli esiti della verifica nel piano e procede con l'iter di formazione del piano stesso, dando atto nella deliberazione di approvazione degli esiti della fase di verifica;

....

- ***in caso di assoggettabilità alla successiva fase di valutazione, provvede a integrare gli elaborati del piano con il rapporto ambientale e le necessarie modifiche derivanti dalla fase di verifica svolta, utilizzando gli elementi di specificazione eventualmente forniti dai***

soggetti consultati e prosegue il procedimento come sotto elencato a partire dal quinto trattino.

In caso di piani soggetti alla fase di valutazione, l'autorità procedente:

- predispone il documento tecnico preliminare (o rapporto preliminare come definito all'articolo 13, comma 1 del D. Lgs. 152/2006);
- individua i soggetti con competenza ambientale da consultare;
- trasmette la documentazione all'autorità competente in materia di VAS e ai soggetti competenti in materia ambientale da consultare ai fini della specificazione dei contenuti del rapporto ambientale;
- predispone il rapporto ambientale tenendo conto dei contributi dei soggetti consultati;

- **mette a disposizione gli elaborati del piano comprensivi del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica sul sito informatico e presso l'ufficio dell'autorità competente e pubblica l'informazione dell'avvenuta messa a disposizione;**

...

1.4. Documentazione necessaria

“... Qualora in fase di Verifica si sia stabilita la necessità di assoggettare a valutazione la variante o il piano o si sia in uno dei casi in cui la valutazione risulta obbligatoria, l'amministrazione proponente, sulla scorta delle informazioni contenute nel documento tecnico di verifica o documento tecnico preliminare e dei contributi acquisiti dai soggetti consultati nella fase di Verifica o Specificazione, dovrà elaborare il rapporto ambientale, la relativa sintesi non tecnica e il piano di monitoraggio ambientale, secondo l'articolazione indicata dall'Allegato VI del D.lgs. 152/2006. Si ricorda l'importanza della collaborazione tra Autorità competente in materia di VAS e Autorità procedente per l'elaborazione e la redazione del Progetto preliminare della variante o del piano...”

1.7. Iter procedurale

II. Specificazione: “... Nel caso di varianti urbanistiche e di piani esecutivi, soggetti a verifica di assoggettabilità, qualora l'autorità competente determini la necessità di assoggettare alla valutazione la variante, gli elementi forniti dalla stessa e dai soggetti con competenza ambientale consultati, sono utilizzati per adempiere alla fase di specificazione e definire l'ambito di influenza della variante o del piano e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale”.

Infine, all'interno dello schema procedurale j1 (integrato) contenuto nel paragrafo 1.8. - Integrazione tra procedure ambientali, viene indicato il seguente passaggio: **“... La fase di verifica di assoggettabilità, si conclude con l'emissione del provvedimento di verifica da parte dell'autorità comunale competente, che tiene conto dei pareri trasmessi dai soggetti con competenza ambientale; in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale. Il provvedimento è reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006).**

Secondo le disposizioni contenute nella L.R: 56/77 e smi tutta la documentazione, comprensiva degli elaborati urbanistici, sarà quindi oggetto di specifica ri-adozione da parte del competente Consiglio Comunale al fine di recepire tutte le indicazioni fornite in sede delle sopramenzionate fasi di valutazione ambientale connesse al procedimento urbanistico.

In particolare, i pareri dei Soggetti con competenze ambientali hanno quindi contribuito alla redazione del Rapporto Ambientale.

5. STRUTTURA ED IMPOSTAZIONE METODOLOGICA DEL P.R.G.C. DI GIAVENO

Il capitolo illustra la tipologia di piano, il contesto programmatico di riferimento, proponendo una sintesi del sistema degli obiettivi generali/specifici ed il complesso di azioni che il piano prevede all'interno del territorio in analisi.

La revisione generale di piano, come accennato, rientra tra le possibili competenze in capo alle diverse Amministrazioni locali che almeno ogni 10 anni dovrebbero provvedere ad un aggiornamento e rielaborazione della propria strumentazione urbanistica. Il comma 1 dell'art. 17 della L.R. 56/77 e s.m.i. recita infatti che: *"...Il PRG ogni dieci anni è sottoposto a revisione intesa a verificarne l'attualità e ad accertare la necessità o meno di modificarlo, variarlo o sostituirlo; è, altresì, oggetto di revisione in occasione della revisione dei piani territoriali e del piano paesaggistico o del piano territoriale regionale con specifica considerazione dei valori paesaggistici. Il PRG mantiene la sua efficacia fino all'approvazione delle successive revisioni e varianti..."*

In data 28.11.2011 con D.G.R. n. 28 - 2935 veniva approvata la prima revisione al PRGC, redatta tra l'altro per adeguare le previsioni viarie ed insediative dello strumento urbanistico generale vigente al Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) anche a seguito degli eventi alluvionali del 1994 e 2000 ed alle indicazioni del P.A.I., ed al Nuovo Regolamento Edilizio Comunale di cui alla L.R. 8.7.1999 n. 19.

Tale prima revisione, approvata ai sensi del 1° comma, avendo previsto la capacità insediativa del Piano per il prossimo decennio, è a tutti gli effetti da considerarsi come nuovo PRGC., utilizzato quindi quale riferimento, comprensivo ovviamente delle modificazioni intercorse, per le variazioni così prospettate dalla variante parziale n. 2.

5.1 OBIETTIVI DELLA VARIANTE PARZIALE N° 2

Nel processo di valutazione della proposta di piano è necessario individuare degli obiettivi di sostenibilità che rappresentino la visione espressa dall'autorità che promuove la redazione del piano. Gli obiettivi di sostenibilità si basano sui tre "pilastri" dell'ambiente, dell'economia e della società, ovvero su di una gestione delle condizioni ambientali, economiche sociali di un territorio che non comprometta le possibilità di sviluppo delle generazioni future.

La formulazione degli obiettivi di sostenibilità parte dalla consapevolezza di alcune criticità che, sotto il profilo ambientale, sociale ed economico, connotano il territorio di Giaveno. Essi fanno riferimento agli aspetti che oggi qualificano l'ambiente urbano, l'ambiente naturale e la struttura socio-economica. Attraverso la loro formulazione s'intende conformare il processo pianificatorio a criteri di sostenibilità secondo una visione condivisa delle necessità espresse dalla collettività rappresentata dall'Amministrazione Comunale.

Il processo di elaborazione degli atti di variante al PRGC, come accennato, si è sviluppato a partire da una esplicitazione di rilievi e problematiche espresse dall' Amministrazione Comunale in ordine allo stato della pianificazione comunale ed alla esigenza di alcune modifiche all'impianto urbanistico orientato sui nuovi indirizzi contenuti all'interno dei principali strumenti di pianificazione sovraordinati, nonché maggiormente rispondente alle esigenze manifestatesi sul territorio.

Nello specifico la variante parziale n.2 si pone come obiettivo principale il recepimento di una serie di istanze diversamente distribuite all'interno del territorio comunale, considerate di pubblico interesse in quanto espressione delle molteplici esigenze di tipo insediativo e di sviluppo

economico provenienti dalla popolazione insediata, nonché coerenti con l'impianto strutturale del P.R.G.C. vigente, rientranti nell'ordinaria attività di pianificazione e gestione urbanistica a livello locale.

Vengono quindi trattati alcuni interventi finalizzati nel complesso al recupero ed al riassetto urbanistico, con particolare riferimento alle borgate, al centro storico ed al tessuto consolidato ad esso limitrofo, unitamente al completamento di lotti interclusi all'interno del centro abitato, ricomposizione di superfici fondiari sulla base dei reali limiti di proprietà, modifiche al sistema dei servizi di piano e correzioni di altri errori materiali ancora presenti nelle norme di attuazione e nelle cartografie di P.R.G.C.

La variante in esame comprende una serie di oggetti, di cui si fornisce una prima descrizione sintetica, diversamente dislocati all'interno del territorio comunale, i quali vengono suddivisi per macro-temi sulla base sia della loro localizzazione che delle azioni previste, come segue:

- A. RECUPERO DEI CENTRI STORICI E DELLE BORGATE DI FONDOVALLE E MONTANE**
- B. TESSUTO URBANO CONSOLIDATO E DI COMPLETAMENTO**
 - B1. RICONOSCIMENTO DI DESTINAZIONI ESISTENTI NELLE ZONE URBANE CONSOLIDATE E DI COMPLETAMENTO**
 - B2. INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE DEL TESSUTO EDILIZIO CONSOLIDATO**
 - B3. INCREMENTI DI CAPACITA' INSEDIATIVA IN LOTTI DI COMPLETAMENTO**
 - B4. INDIVIDUAZIONE DI LOTTI DI COMPLETAMENTO RESIDENZIALE**
 - B5. CAMBI DI DESTINAZIONE D'USO NEL TESSUTO PRODUTTIVO CONSOLIDATO**
 - B6. MODIFICHE DEL PERIMETRO E SUDDIVISIONE IN COMPARTI DI AMBITI SOTTOPOSTI A STRUMENTI URBANISTICI ESECUTIVI - S.U.E.**
- C. MODIFICHE AL SISTEMA DEI SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI**
- D. RIORDINO E RICLASSIFICAZIONE DI AREE PRODUTTIVE – COMMERCIALI – TERZIARIE**
- E. RETROCESSIONE DI DIRITTI EDIFICATORI**
- F. RICONOSCIMENTO E/O MODIFICA DI INSEDIAMENTI AGRICOLI**
- G. INTERVENTI DIVERSI E MINORI - CORREZIONE ERRORI MATERIALI**
- H. MODIFICHE ALLE NORME DI ATTUAZIONE**

6. VALUTAZIONE DEGLI SCENARI ALTERNATIVI

Il momento fondamentale del processo valutativo coincide con l'individuazione delle possibili ragionevoli alternative prese in considerazione per il perseguimento degli obiettivi prefissati, ricercando le soluzioni considerate maggiormente sostenibili ed adeguate nei confronti delle caratteristiche intrinseche del territorio di riferimento, nonché delle esigenze manifestate dalle comunità locali.

Il piano regolatore generale per sua natura si configura quale progettualità in continua evoluzione, che durante l'iter di formazione ed approvazione subisce continue modifiche ed assestamenti sulla base degli input territoriali che a vario titolo concorrono alla definizione del piano stesso. Al suo interno confluiscono infatti le esigenze ed i bisogni di un'intera comunità, non solo a livello comunale, ma anche sovralocale in particolare in quei territori connotati da valenze turistico-fruitive che, per svilupparsi, richiedono ulteriori interventi ed azioni finalizzate ad intercettare la domanda di utenti, che con svariate modalità, intendono usufruire delle peculiarità di un determinato territorio.

Dal punto di vista prettamente urbanistico ogni piano deve quindi ambire alla definizione di un impianto territoriale in grado di riconoscere e contemplare le diverse parti funzionali e destinazioni d'uso dei suoli presenti, prevedendo per gli stessi adeguati sviluppi sulla base delle salvaguardie e valenze paesaggistico-ambientali presenti, nonché secondo i requisiti e le peculiarità proprie dei diversi luoghi all'interno di un disegno unitario comprensivo della messa a sistema di tutte le tematiche/problematiche in campo. Ciò implica che esistono una serie di fattori strategici, attuativi, localizzativi e tecnologici che influiscono sull'assetto e la gestione della pianificazione urbanistica del territorio in analisi, portando il piano stesso, secondo un processo "spontaneo", alla ricerca delle soluzioni maggiormente sostenibili, intendendo tale terminologia nel suo senso più ampio, ovvero comprensiva delle suoi tre cardini fondamentali: ambiente, economia e società.

Più nel dettaglio è importante sottolineare fin da subito come l'intero sistema di obiettivi prefissati dalla variante sia stato fortemente influenzato dalle politiche di governo del territorio contenute all'interno dei principali strumenti di pianificazione sovracomunali, che hanno fornito indicazioni molto utili al fine di definire un quadro complessivo all'interno del quale costruire una strategia specifica per il territorio oggetto di revisione. A ciò si aggiungono una serie di fattori e prerogative sia locali, sia esterne che a diverso titolo concorrono alla determinazione delle "invarianti" territoriali quali punti fermi da cui far scaturire le diverse azioni di pianificazione.

Le molteplici strategie contenute nel piano sono quindi il frutto dell'analisi comparata dei seguenti elementi:

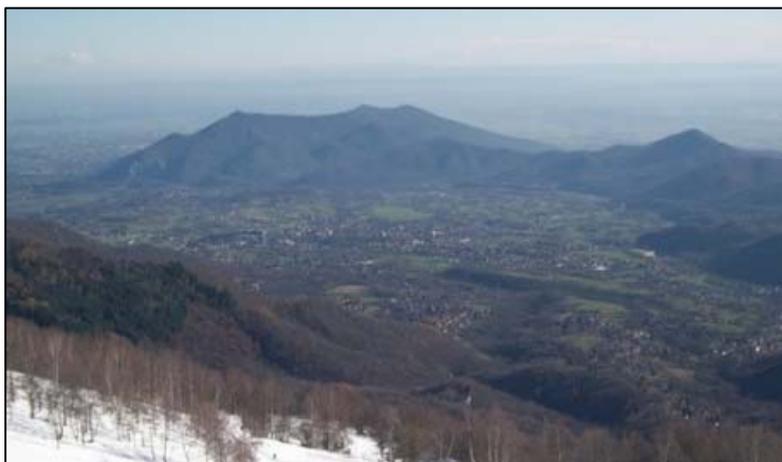
- il sistema dei vincoli in atto di natura paesaggistica, ambientale ed urbanistico-insediativa;
- i piani e programmi di governo del territorio sovraordinati;
- il quadro del dissesto idro-geomorfologico e sismico rilevato;
- la classificazione acustica del territorio;

- la domanda e l'offerta insediativa presente ed attesa;
- il sistema economico-produttivo locale
- i molteplici usi del suolo extraurbano;
- la necessità di un aggiornamento della strumentazione urbanistica comunale ormai datata e di difficile gestione da parte degli uffici tecnici comunali competenti.

Gli elementi emersi dai diversi riferimenti sopra richiamati hanno contribuito a far convergere le singole possibilità d'intervento verso un disegno complessivo, in particolare grazie agli apporti

provenienti dall'amministrazione locale, dai singoli privati, dagli operatori economici, nonché dagli organismi pubblici di livello di governo e controllo superiori.

Per quanto concerne le possibilità di sviluppo dell'abitato, la presenza dei sopracitati fattori, ha limitato in modo sostanziale le possibilità insediative a quelle zone del territorio comunale che potessero rispettare l'obiettivo prioritario di costruire in adiacenza al



tessuto esistente e di recuperare il patrimonio edilizio non utilizzato, nell'ottica di perseguire il minimo impegno di nuovo suolo libero, concentrandosi all'interno di porzioni già compromesse ormai collegate ad attività di tipo antropico.

L'impianto atteso mira ad evitare fenomeni di urbanizzazione incontrollata, nell'ottica di strutturare i nuovi sviluppi verso processi di densificazione degli ambiti interclusi in continuità con il tessuto edilizio consolidato esistente.

In riferimento a quanto sopra, tutte le previsioni edificatorie sono state quindi programmate solamente all'interno di spazi che a diverso titolo concorrono alla definizione, più o meno conclusa, di pertinenze abitative afferenti il tessuto urbanizzato preesistente, che in Giaveno, si è sviluppato, nel corso degli anni, con densità ed altezze piuttosto ridotte, contribuendo alla formazione di diversi reliquati, oggi particolarmente adatti ad ospitare le nuove esigenze abitative emerse nel tempo attraverso la fisiologica dinamica demografica comunale.

Trattandosi di porzioni di cortili e giardini privati spesso già completamente recintati, risultano sicuramente i luoghi preferenziali per l'inserimento di nuovi fabbricati (tra l'altro di esigue dimensioni), in continuità con i lotti limitrofi, contribuendo di fatto al compattamento dell'edificato, in una logica di ricucitura di parti urbane che si presentano ancora oggi con caratteristiche eccessivamente estensive e sfrangiate.

L'attenzione alla tutela dell'ambiente e del territorio è tema centrale di tutti i principali strumenti di governo del territorio sia a livello regionale che provinciale nei confronti dei quali anche le strategie urbanistiche locali devono confrontarsi, ricercando una sostanziale coerenza.

Va da sé che la scelta del piano dovrà privilegiare il riutilizzo dei tessuti urbani da riqualificare e si inserirà ai margini degli ambiti urbanizzati a completamento dei reliquati dove sia consolidata la presenza di reti infrastrutturali già in uso, rappresentando il più possibile un continuum dell'armatura urbana esistente in termini di tipologie edilizie, altezze e densità. Al contrario verranno scongiurate le previsioni in ambiti caratterizzati da prevalenti funzioni agricole di pregio o ancora ad elevato valore ecologico-ambientale nel rispetto dei caratteri paesaggistici locali presenti e delle limitazioni geomorfologiche.

In riferimento alla caratterizzazione dello stato attuale operato per le singole componenti ambientali analizzate nei precedenti capitoli si delineano pertanto tre macro-scenari alternativi:

1. l'evoluzione più probabile delle componenti ambientali nello stato attuale in cui si trovano, unitamente alle modifiche prospettate dalle previsioni urbanistiche contenute nel P.R.G.C. vigente;
2. lo sviluppo del quadro ambientale attuale rispetto agli obiettivi ed alle azioni definite dalla variante al P.R.G.C. vigente così come prospettata.

7. AZIONI DI PIANO E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI/IMPATTI AMBIENTALI

Il capitolo fornisce una panoramica delle azioni previste dalla revisione generale di piano oggetto di valutazione, identificando, descrivendo e stimando gli eventuali effetti attesi sulle componenti ambientali interessate, nonché le diverse ricadute, siano esse positive o negative, generate sul territorio di riferimento.

Sulla base dei contenuti indicati dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – allegato ALLEGATO VI con particolare riferimento alle lettere f) e h) di seguito richiamate:

- f) *possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
- h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*

si proverà ad analizzare il rapporto intercorrente tra azioni di piano e componenti ambientali al fine di pervenire al reperimento di effetti potenziali che il piano potrebbe produrre nei confronti del proprio sistema territoriale comunale e sovracomunale.

Anche in questo caso il ricorso alle matrici pare piuttosto utile in modo da sintetizzare ed esplicitare con valori numerici facilmente confrontabili, i presumibili effetti derivanti dalle azioni di piano e quindi poter affrontare con maggior consapevolezza e precisione la definizione delle relative risposte in termini di opere di mitigazione e compensazione ambientale.

A tal fine vengono riportate di seguito alcune matrici di impatto che mettono in relazione la durata dell'impatto, il raggio di azione e la pressione delle azioni di piano per delle singole componenti ambientali e socio-economiche, fornendo una duplice chiave di lettura, disaggregata e cumulativa, dei risultati ottenuti: ogni tipologia di effetto viene valutata in rapporto alla sua intensità, durata e contesto territoriale oggetto di pressione.

La lettura delle risultanti matrici descrive la situazione degli effetti del Piano sulle componenti ambientali, evidenziando le criticità e gli aspetti positivi sulla base degli scenari indicati al precedente capitolo 7 in modo da poter individuare quello potenzialmente meno impattante.

Infine oltre alla presenza o meno dell'impatto viene inoltre associato un giudizio numerico di significativa/rilevanza dell'effetto stesso sulle componenti indagate secondo la seguente scala di valutazione:

2	Miglioramento diretto delle componenti ambientali
1	Miglioramento indiretto delle componenti ambientali
-1	Possibile interferenza con le componenti ambientali
-2	Diretta interferenza con la componente ambientale
0	Trascurabilità/Assenza di interazione tra azioni e componenti ambientali

Sulla base del quadro sopra esposto vengono quindi elaborate le seguenti griglie riepilogative:

Griglia di valutazione effetti/impatti scenario 1

		COMPONENTI AMBIENTALI									
		Aria	Acqua	Suolo	Rifiuti	Rumore	Natura e biodiversità	Energia	Paesaggio e territorio	Popolazione e salute umana	Economia
1° SCENARIO QUADRO NORMATIVO PER AREA del P.R.G.C. VIGENTE	Centri, Nuclei ed aree di pertinenza (C) - Interventi di recupero - m C 4.4			1	1		1		1		
	Aree passibili di recupero urbanistico differito (AD) - Area AD C9.5; C5b.5			1	1		1		1	1	
	Annucleamenti rurali di fondovalle e montani (AR) - Area m AR11; m AR22.1; m AR.29.1			1			1		1	1	
	Aree con immobili costituenti complesso ambientale e verde privato (mp) - Area mp 5a.11			1			1		1	1	
	Annucleamenti di fondovalle e montani - Nucleo storico Prese Vi- retto (NM 48);			1			1		1	1	
	Centri, Nuclei ed aree di interesse storico - ambientale - Centro storico di Buffa - Calvettera			1			1		1	1	
	Insedimenti agricoli in attività (IA) - Area IA 5b.3								1		1
	Area di contesto ambientale degli insediamenti montani originari (AC0a)						2		2		
	Aree agricole produttive con impianto originario mantenuto: a campi aperti (ACa)								1	1	
	Aree agricole indifferenziate (IA)			2			1		1	1	
	Aree agricole di ambito fluviale (AF)			2			1		1	1	
	Aree con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita (m)- Aree varie			1	1		1	1	1	1	
	Zone di completamento (n) - Aree varie			-1			-1	1	-1	1	1
	Insedimenti produttivi con impianti esistenti e confermati (Im) - Area In C 7.4						-1		-1	1	1
	Aree ed immobili per attività terziarie e commerciali (Tc) - Area Tc 3.4			-1					-1	1	1
	Aree di nuovo impianto residenziale (N) - Area N 3.8.1; 8.17; N 5b.6			-1			-1	-1	-1	1	1
Aree per spazi pubblici			-1					1	1		

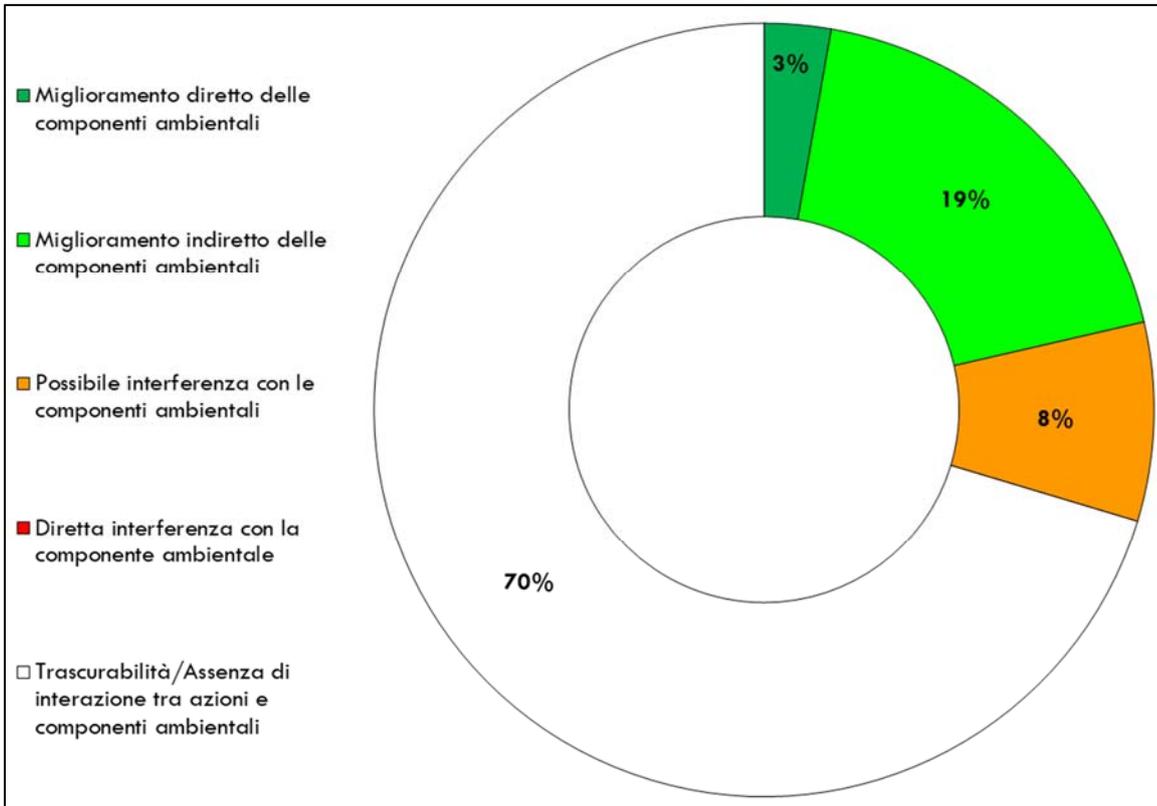
Griglia di valutazione effetti/impatti scenario 2

		COMPONENTI AMBIENTALI									
		Aria	Acqua	Suolo	Rifiuti	Rumore	Natura e biodiversità	Energia	Paesaggio e territorio	Popolazione e salute umana	Economia
2° SCENARIO QUADRO NORMATIVO PER AREA del P.R.G.C. MODIFICATO DALLA V. P. n° 2	Centri, Nuclei ed aree di pertinenza (C) - Area m C1.1; m C 9.10; m C 9.13; m C7.3; m C 5.1; m C 9.5; m C 4.4; m C 17.1 Interventi di recupero Inserimento casi particolari			1	1		1		2	2	1
	Annucleamenti rurali di fondovalle e montani (AR) - Area m AR11; m AR22.1; m AR.29.1 Inserimento casi particolari			1			1		2	2	1
	Aree passibili di recupero urbanistico differito (AD) - Area AD C9.5; C5b.5 Inserimento casi particolari Modifica a zone consolidate a capacità insediativa esaurita			1	1		1		2	2	1
	Aree con immobili costituenti complesso ambientale e verde privato (mp) - Area mp 5a.1.1 Inserimento caso particolare			1			1		2	2	1
	Annucleamenti di fondovalle e montani - Nucleo storico Prese Viretto (NM 48); Inserimento casi particolari			1			1		2	2	1
	Centri, Nuclei ed aree di interesse storico - ambientale - Centro storico di Buffa - Calvettera Inserimento casi particolari			1			1		2	2	1
	Insedamenti agricoli in attività (IA) - Area IA 5b.3 Modifica a zone consolidate a capacità insediativa esaurita								1	1	1
	Area di contesto ambientale degli insediamenti montani originari (ACOa) Modifica a zone consolidate a capacità insediativa esaurita						1		1	1	
	Aree agricole produttive con impianto originario mantenuto: a campi aperti (ACa) Modifica a zona consolidata a capacità insediativa esaurita									1	1
	Aree agricole indifferenziate (IA) Modifica a zona consolidata a capacità insediativa esaurita - Area m 7b.6; m 2.7; m C 7.3; Area m 3.2; Area m 8.10 Modifica a zona di completamento (n) - Area n 5a.8.4			-1			-1		-1	1	1

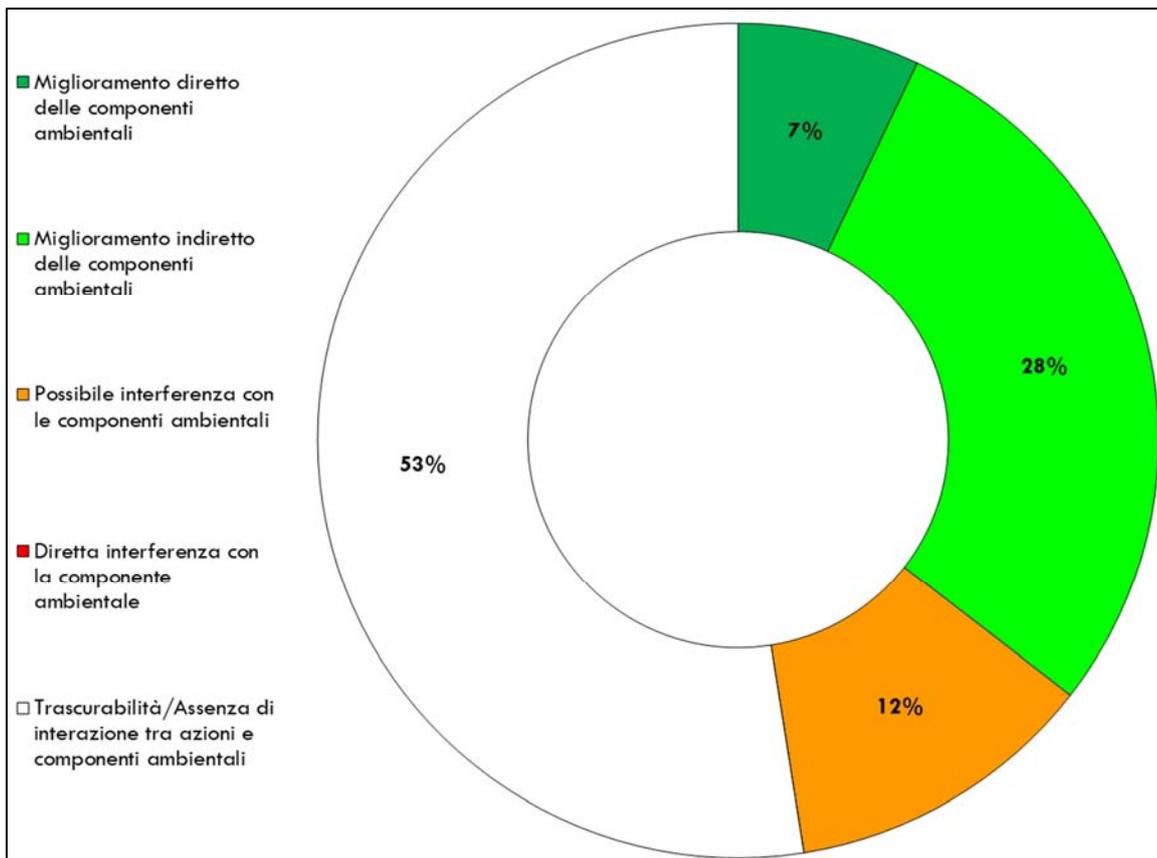
2° SCENARIO QUADRO NORMATIVO PER AREA del P.R.G.C. MODIFICATO DALLA V. P. n° 2	Area di contesto ambientale degli insediamenti montani originari (ACOA)			-1			-1		-1	1	1
	Modifica a zona consolidata a capacità insediativa esaurita - Area m 10.2.1; ecc...			-1			-1		-1	1	1
	Aree agricole di ambito fluviale (AF)			-1			-1		-1	1	1
	Modifica a zona consolidata a capacità insediativa esaurita - Area m 5b.14; m 2.31			-1			-1		-1	1	1
	Aree con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita (m)- Aree varie			-1	1		1	1	1	1	1
	Modifica a: Immobili da sottoporre a ristrutturazione edilizia (r) - Area r 1.2; Area R 8.19.1; Area r 7a.9;			-1	1		1	1	1	1	1
	Ambiti di completamento - Area ac 2.35; ac 3.8; ac 2.13.2; ecc			-1			-1		-1	1	1
	Aree per servizi			-1			-1		-1	1	1
	Aree di completamento (n) - Zone varie			-1			-1	1	-1	1	1
	Modifica dei parametri urbanistico-edilizi			-1			-1		-1	1	1
	Insediamenti produttivi con impianti esistenti e confermati (lm) - Area ln C 7.4						-1		-1	1	
	immobili da sottoporre a ristrutturazione edilizia (r) - Area r 2.40						-1		-1	1	
	Zona di completamento - Area n 2.40						-1		-1	1	
Aree ed immobili per attività terziarie e commerciali (Tc) - Area Tc 3.4			-1					-1	1		
Modifica a zona di completamento (n): Area n 3.4			-1					-1	1		
Aree di nuovo impianto residenziale (N) - Area N 3.8.1; 8.17.1; 5b.6.3; 5b.6.4; n 8.17.1 - n 8.17.2 - n 8.17.3. - ac 8.17.1; n 5b.6.3; n 5b.6.4			-1			-1	-1	-1	1	1	
Modifica delle modalità di attuazione e/o dei limiti di porzioni soggette a Strumento Urbanistico Esecutivo			-1			-1	-1	-1	1	1	
Aree per spazi pubblici			-1			-1		1	1		
Modifica a aree consolidate a capacità insediativa esaurita			-1			-1		1	1		
Aree ed immobili per attività terziarie e commerciali (Tc)			-1			-1		1	1		
Aree agricole indifferenziate			-1			-1		1	1		
Ampliamento e/o mutamento della tipologia di servizio			-1			-1		1	1		
Retrocessioni aree edificabili: n - di completamento; servizi; IN - nuovo impianto produttivo; ac- ambiti di completamento; N - nuovo impianto verso destinazioni di tipo agricolo			1			1		1	1	-1	

Indicatori sintetici effetti/impatto

Scenario 1



Scenario 2



L'analisi degli scenari sopra riportati conferma il trend evolutivo ambientale delineato all'interno dei capitoli precedenti: ipotizzando pertanto l'applicazione dell'alternativa "zero", corrispondente alla mancata attuazione della presente variante, ciò implicherebbe pertanto la prosecuzione delle dinamiche in atto con il progressivo completamento delle previsioni del P.R.G.C. vigente così come approvato ed in corso di validità. Tale assetto non andrebbe tanto ad incidere direttamente sulle componenti prettamente ambientali quali aria, acqua, rumore, energia, ecc..., quanto sull'impianto insediativo di Giaveno, provocando di riflesso evidenti ripercussioni legate soprattutto alla percezione delle borgate e delle parti antiche del tessuto edificato. L'attuale impianto normativo, infatti, seppur in termini generali possa configurare una tutela adeguata, necessita dall'altra, per diversi casi specifici, alcune modifiche puntuali, le quali, a fronte di modesti accorgimenti agevolano per contro il recupero, anche sotto il profilo energetico, di importanti porzioni di territorio ad oggi fortemente limitate dall'assetto urbanistico vigente.

Questo permette, da un lato, il riuso delle strutture esistenti, in molti casi caratterizzate anche da una certa rilevanza storico-architettonica in quanto caratterizzante la percezione delle borgate (memoria storica, decoro ed integrità complessiva) e dall'altro, il riequilibrio delle esigenze insediative evidentemente emerse nel corso degli anni, unitamente alla riattivazione, seppur limitata a scala locale, del comparto economico (edilizio), nell'ottica del recupero di fabbricati fatiscenti o comunque sottoutilizzati.

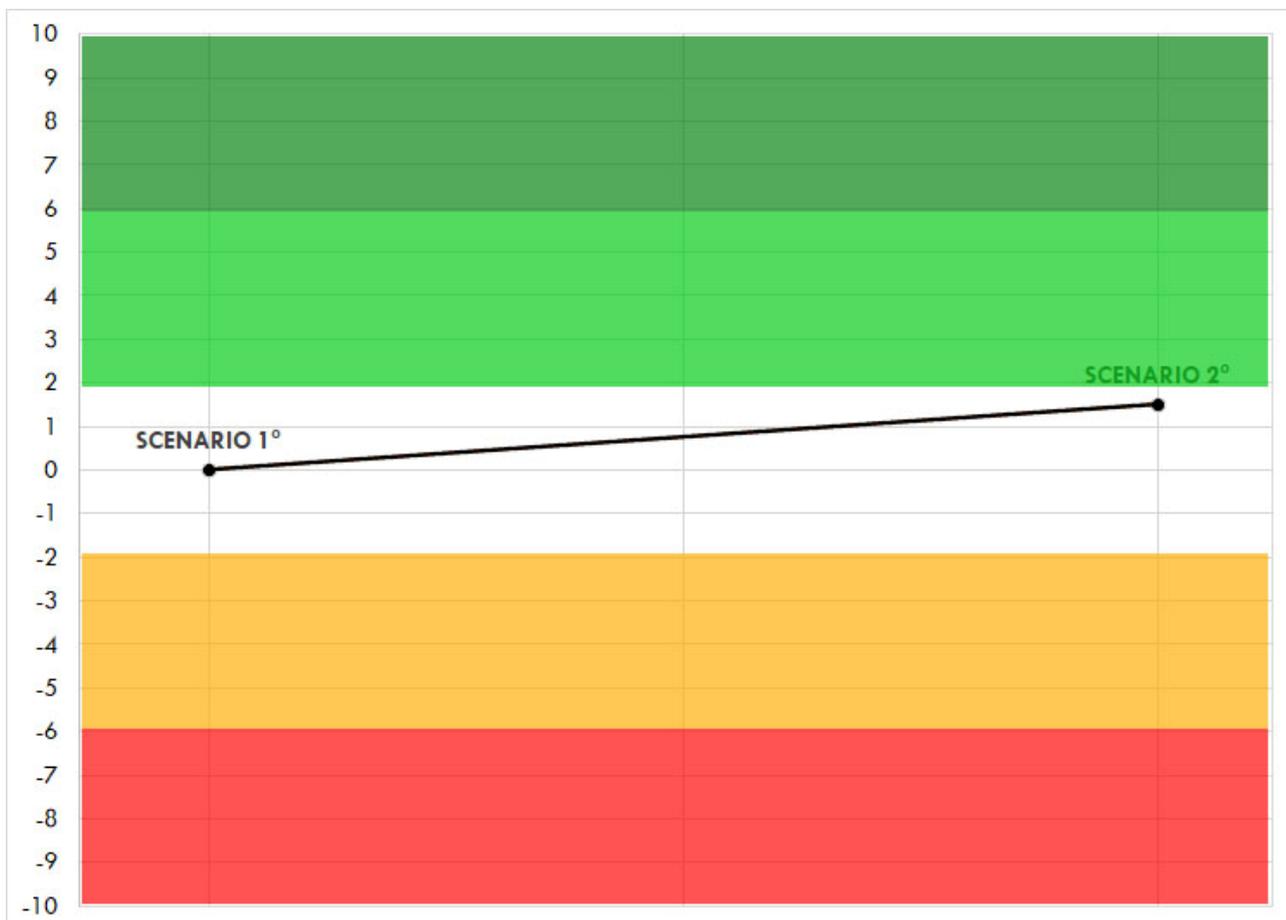
In riferimento a quanto sopra è quindi possibile delineare una tendenza con andamento positivo (*lieve*) dello scenario indotto dalle trasformazioni in variante, questo in ragione anche delle altre azioni promosse vocate anch'esse, in via prioritaria, al riordino ed al riassetto territoriale, senza nuove previsioni sovrastimate e/o collocate all'interno di contesti isolati o sensibili dal punto di vista paesaggistico-ambientale.

Con riferimento all'intero impianto urbanistico prospettato dalla variante - il secondo scenario - infatti, pur registrando un leggero aumento delle previsioni di "probabile interferenza" sulle componenti ambientali, lo stesso viene sufficientemente compensato dalle strategie di riuso e quindi di contenimento del consumo di nuovo suolo libero: va infatti sottolineato che complessivamente le modifiche di variante inducono due fenomeni di assoluto rilievo ai fini della sua corretta valutazione urbanistico-ambientale e precisamente:

- riduzione della capacità insediativa residenziale di P.R.G.C.
- riduzione dell'"impronta" di piano e quindi della zonizzazione urbanistica a carattere insediativo (da qui la motivazione per cui non sono state previste compensazioni ambientali nella precedente fase di verifica di assoggettabilità a VAS), in luogo di aree agricole derivante dalle richieste di retrocessione che qui trovano concreta attuazione.

In altre parole, se da una parte si registrano episodi, per altro residuali, di completamento di singoli lotti edificati esistenti e quindi potenzialmente incidenti sullo stato libero naturale del suolo presente, dall'altro gli stessi trovano adeguato riequilibrio attraverso altri interventi maggiormente vocati al recupero e soprattutto in quelli di riconversione di porzioni di territorio destinate a scopi insediativi dal piano vigente a favore di utilizzi agricoli. Tale assetto complessivo porta ad una sostanziale parificazione del bilancio urbanistico-ambientale almeno in termini quantitativi, lasciando invariata (anzi *leggero guadagno*) le superfici totali a vario titolo coinvolte con interventi trasformativi dettati dallo strumento urbanistico comunale.

Si riporta di seguito il grafo comparativo dei due scenari dove si evince una sostanziale indifferenza delle previsioni di variante sulle diverse componenti ambientali, rimanendo la stessa all'interno del medesimo range, ma comunque innescando una tendenza positiva per un più corretto completamento del piano regolatore grazie alla diffusa riattivazione di progetti finalizzati al recupero delle parti antiche del territorio con particolare riferimento alle borgate e al centro urbano principale ed alla retrocessione di diritti edificatori.



Resta comunque di primaria necessità che la variante fornisca opportune risposte alle ricadute negative - a livello di singolo lotto - che comunque accompagnano inevitabilmente qualsivoglia trasformazione di tipo urbanistico-insediativa, attraverso una serie di accorgimenti di mitigazione e compensazione ambientali con particolare riferimento a:

1. mitigazione dei nuovi manufatti (cortine verdi, materiali, colori e tipologie idonee al contesto vallivo, ecc).
2. previsione di aree verdi, sia pubblico che privato, da destinare all'impianto di vegetazione attraverso idonei indici di densità arborea ed arbustiva da associare agli interventi stessi con la messa a dimora di specie esclusivamente autoctone con caratteristiche ecologiche conformi alle condizioni stazionali.
3. massimizzazione delle superfici permeabili da abbinare ai diversi interventi insediativi attraverso opportuni accorgimenti progettuali volti all'utilizzo di materiali drenanti.
4. efficienza energetica degli impianti di riscaldamento e di raffrescamento e riducendo il fabbisogno energetico degli edifici.
5. prevedere idonee aree di raccolta dei rifiuti.

e a seguito dei pareri e contributi ricevuti in fase di screening

6. compensazioni ambientali, che vengono di seguito riproposte, in continuità alla metodologia già presente all'interno del rapporto ambientale a corredo del vigente P.R.G.C. approvato nel 2011, la quale, attraverso una serie di valutazioni basate principalmente sul metodo dell'ecologia del paesaggio, con particolare riferimento alla BTC – Biopotenzialità territoriale, individua, tra gli altri, un ambito specifico, denominato Parco Tortorello, all'interno del quale far confluire le compensazioni indotte dalle trasformazioni previste dal piano stesso.

Verrà quindi mutuato il medesimo principio, nonché meccanismo “perequativo”, che nel presente documento verrà però sviluppato in modo più concreto e di immediata attuazione, al fine di agevolare i tecnici, assicurando la realizzazione delle compensazioni in concomitanza con i diversi interventi edilizi.

8. IMPOSTAZIONE DEL PROGRAMMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Ogni piano regolatore regolarmente assoggettato alle procedure di valutazione ambientale strategica deve essere obbligatoriamente sottoposto a costanti verifiche e controlli attraverso la predisposizione di uno specifico piano di monitoraggio finalizzato alla definizione delle modalità e delle tempistiche, delle responsabilità e delle risorse necessarie alla gestione delle suddette attività. Durante le fasi di attuazione dello strumento di pianificazione è essenziale controllare gli effettivi impatti precedentemente ipotizzati all'interno del rapporto ambientale, attraverso un set di indicatori ambientali atti anche alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Il monitoraggio è l'unico strumento che permette di valutare se, e in che misura, le linee di pianificazione adottate consentano il raggiungimento degli obiettivi prefissati, o se viceversa sia necessario apportare misure correttive per riorientare le azioni promosse. Il monitoraggio rappresenta quindi un percorso necessario per verificare e garantire la sostenibilità delle scelte effettuate dai piani.

In quest'ottica il sistema di monitoraggio del Piano si pone due obiettivi fondamentali strettamente connessi:

- misurare e valutare le ricadute sull'ambiente delle scelte;
- verificare le modalità e il livello di attuazione delle previsioni.

Il monitoraggio accompagna il Piano lungo tutto il suo ciclo di vita e si svolge in sinergia con la sua attuazione. Le operazioni di tale processo avranno una cadenza variabile a seconda dell'indicatore di riferimento, anche se è ipotizzabile un report complessivo da effettuarsi ogni 5-10 anni in coerenza con la periodicità di aggiornamento delle diverse basi conoscitive che compongono gli indicatori del Piano.

All'interno del processo di valutazione un ruolo determinante viene rappresentato dalla costruzione di un sistema che renda esplicite le informazioni sullo stato di fatto e sulle sue modificazioni indotte dalle scelte effettuate sul territorio comunale.

Gli indicatori cercano di misurare tali fenomeni nel tempo: dalla fase di predisposizione del piano, sia alla fase di "esaurimento" del piano, rappresentata dai 10 anni di validità dello stesso.

Gli indicatori sono stati selezionati in base ai seguenti criteri generali:

- **Significatività**, ovvero la loro capacità di rappresentare, interamente o in parte, il fenomeno o l'obiettivo cui si riferisce.
- **Rappresentatività** in relazione agli obiettivi prefissati
- **Comunicabilità e comprensibilità**, ovvero che siano in grado in modo semplice ed efficace di spiegare il fenomeno a cui si riferiscono
- **Reperibilità** dei dati di base, al fine di favorire la loro gestione ed utilizzo da parte degli utenti

Gli indicatori possono essere essenzialmente di due tipi:

- **descrittivi (di contesto)**: finalizzati alla caratterizzazione della situazione ambientale;
- **prestazionali (di attuazione)**: capaci di definire obiettivi specifici e di monitorare l'efficacia del Piano nel loro perseguimento.

All'interno del rapporto ambientale di Giaveno si è cercato di collegare funzionalmente queste due tipologie, reperendo un set che, partendo da un dato atualizzato alla data di redazione e formazione del Piano, designasse un trend evolutivo, che, di volta in volta e, a seconda dei casi specifici, tracciasse una tendenza attesa positiva o negativa.

Questa metodologia permette quindi l'utilizzo di parametri simili sia nella fase ex ante, sia in quella del monitoraggio, garantendo al processo un elevato grado di omogeneità, trasparenza e governabilità, ottemperando anche alle difficoltà intervenute nel reperire dati utilizzabili a scala locale.

E' importante sottolineare che la scelta degli indicatori deriva in origine dalla volontà di rappresentare e monitorare una serie di aspetti, che, direttamente o indirettamente possono influenzare l'ambiente, imperniati su macrotemi desunti da politiche e strategie europee e successivamente riadattati alla scala locale, con particolare riferimento alla:

- Qualità urbana e territoriale
- Ambiente, ecologia e paesaggio
- Suolo

Un'ultima considerazione deve essere fatta riguardo la scelta degli indicatori, i quali, desunti dalla letteratura più diffusa, affrontano tematiche specifiche e rispondono a singole necessità di monitoraggio degli obiettivi di Piano.

Tale settorialità ha portato alla scelta di un'ampia gamma di indicatori per riuscire ad ottemperare a tutti i necessari controlli degli impatti.

Rispondenza e correlazione tra obiettivi di Piano ed indicatori utilizzati

		Indicatore	Trend atteso
2° SCENARIO P.R.G.C. MODIFICATO DALLA V. P. n° 2	A. Recupero dei centri storici e delle borgate di fondovalle e montane	Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata	<= 8,34 %
	B1. Riconoscimento di destinazioni esistenti nelle zone urbane consolidate e di completamento		
	B2. Interventi di ristrutturazione del tessuto edilizio consolidato		
	B3. Incrementi di capacità insediativa in lotti di completamento		
	B4. Individuazione di lotti di completamento residenziale		
	B5. Cambi di destinazione d'uso nel tessuto produttivo consolidato		
	B6. Modifiche del perimetro e suddivisione in comparti di ambiti sottoposti a Strumenti Urbanistici Esecutivi - S.U.E.	Indice di consumo di suolo da superficie reversibile	<= 0,01 %
	C. Modifiche al sistema dei servizi pubblici e privati	Indice di consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva (csp)	<= 8,34 %
	D. Riordino e riclassificazione di aree produttive – commerciali – terziarie		
	E. Retrocessione di diritti edificatori	Indice di compensazione ambientale	~ 36.000 €
	F. Riconoscimento e/o modifica di insediamenti agricoli		
	G. Interventi diversi e minori - correzione errori materiali		
H. Modifiche alle norme di attuazione			

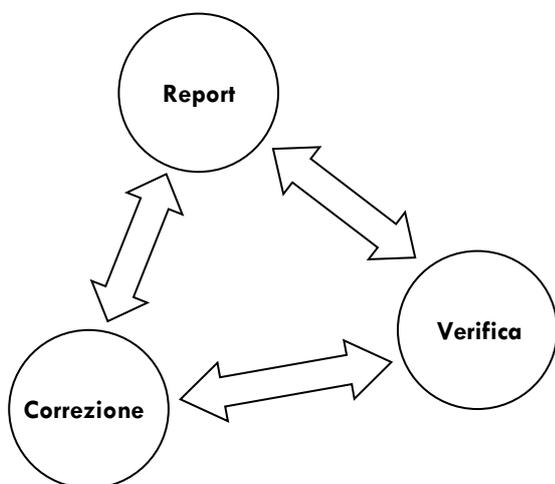
8.1 IMPOSTAZIONE DEI REPORT

Di seguito viene descritta una possibile metodologia per la redazione dei report di monitoraggio.

Prendendo ad esempio un obiettivo del Piano ed i relativi indicatori per il suo controllo, questi dovranno essere aggiornati rispetto ai valori target, verificandone le modalità ed i tempi di attuazione e le eventuali azioni correttive, integrative o mitigative necessarie.

OBIETTIVI	INDICATORE	TREND ATTESO	Situazione Report quinquennale	Possibili azioni correttive/integrative	Situazione Report decennale	Possibili azioni correttive/integrative
Salvaguardia e valorizzazione del sistema agricolo-forestale.	Indicatore della salvaguardia del tessuto economico primario	>= a 5 aziende con 12 ha di S.A.U.				

		Azione correttiva	Azione integrativa	Azione mitigativa
	Trend in linea con il valore target e di veloce attuazione			
	Trend in linea con il valore target, ma di lenta attuazione			
	Trend non in linea con il valore target			



Nel dettaglio strutturato secondo il seguente schema:

1. Breve sintesi della variante (trasformazioni urbanistiche e localizzazioni).
2. Obiettivi generali e specifici.
3. Obiettivi a carattere ambientale.
4. Rendicontazione effetti/obiettivi ambientali.
 - 4.1 Verifica del popolamento degli indicatori del Programma di monitoraggio ambientale.
 - 4.2 Distribuzione spaziale degli effetti attesi in relazione alle trasformazioni previste.
 - 4.3 Analisi di eventuali effetti inattesi.
 - 4.4 Verifica del livello di raggiungimento degli obiettivi ambientali di riferimento.
 - 4.4.1 Analisi quali/quantitativa degli indicatori rispetto ai target di riferimento.
 - 4.4.2 Analisi previsionali e statistiche sull'andamento degli indicatori.
5. Analisi previsionale sull'andamento del piano.
6. Conclusioni valutative.
7. Individuazione di possibili azioni retroattive.